

Veglia di preghiera per la Pace ad un anno dell'inizio del conflitto in Ucraina

MEDITAZIONE DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 24 febbraio 2024

Eccellenza Reverendissima Dionisio,

Esarca apostolico per gli ucraini in Italia,

Eccellenze Reverendissime, Ambasciatori dell'Ucraina presso l'Italia e presso la Santa Sede,

Eccellenze tutte, pregiatissime Autorità,

carissimi sacerdoti, e voi tutto il Popolo Santo di Dio, qui riunito,

sono particolarmente contento di poter vivere questo momento con una rappresentanza folta del popolo ucraino e con le varie realtà caritative che svolgono un prezioso lavoro nella nostra amata città di Roma. Per un anno abbiamo pregato, chiedendo la pace, abbiamo pianto con i profughi di questa guerra scellerata, li abbiamo accolti. Dopo un anno, i venti di guerra purtroppo, anziché spegnersi, stanno divampando in modo minaccioso e folle. Non siamo qui per festeggiare, siamo qui per gridare al Signore! Siamo qui tutti perché abbiamo nel cuore un desiderio forte, intenso, profondo: quello della pace! Si fermi la prepotenza, il predominio, la violenza sugli inermi, lo strepito delle armi!

La Parola che abbiamo ascoltato questa sera viene in aiuto al momento che viviamo ed ai sentimenti che ci abitano. Nel nostro vivere quotidiano, le azioni sono fatte con un desiderio: essere felici. Stare bene quindi, essere soddisfatti. Siamo gente semplice, che non pretende molto, ma vuole vivere nella pace con la propria famiglia, guadagnare il proprio pane con il proprio lavoro e mangiarlo nella pace!

La Parola che abbiamo ascoltato, ci indica come vivere per stare bene, con le Beatitudini proclamate da Gesù in modo solenne. Il Signore le proclama con uno sguardo fisso, diretto su ciascuno di noi: vedendo le folle, egli parla. Vedendo me, con la mia ricerca di vita, con le mie fatiche di vita, pronuncia le parole: tu sei Beato!

Beato te! Beato perché? Beato come? La declinazione delle beatitudini capovolge i nostri criteri. Noi diciamo beati i ricchi, Lui dice beati i poveri in spirito, quasi a dire: mi dispiace per voi ricchi, avete sbagliato vita. Noi diciamo beati i potenti, egli dice beati i deboli; noi diciamo beate le persone allegre, egli dice beati gli afflitti; Il Signore dice beato te afflitto perché la tua tristezza è occasione di consolazione da parte sua. Noi diciamo beati i forti, i potenti, egli dice beati i miti, cioè coloro che non fanno valere i loro diritti, che vivono senza una mentalità vincente ad ogni costo, che miete vittime e stritola sulla propria strada che vuole percorrere da vincitore.

Ecco, le Beatitudini sono una litania di dichiarazioni sovversive del nostro modo di pensare; Lui è l'uomo delle Beatitudini, in Lui si sono compiute e vissute fino in fondo. E poi le Beatitudini si compiono volta per volta nel suo corpo mistico, che sono i membri della sua Chiesa. Quanto è stato doloroso e commovente sentire le testimonianze dei nostri fratelli e sorelle questa sera! Quanto dolore vivono oggi centinaia di migliaia di persone nel mondo, nella amata e martoriata terra ucraina. Ed è un dramma provocato da battezzati, che rende la guerra ancora più blasfema e assurda! Come si fa a vivere lo spirito delle Beatitudini quando si è in balia dei prepotenti?

Abbiamo due chiavi.

La chiave teologica è che Dio si manifesta nella tua vita proprio per le mancanze, le non autosufficienze che vivi. Egli viene e si rende presente nella tua vita non perché tutto ti va bene ma perché vivi dei vuoti, delle voragini di vita, delle insufficienze. Noi saremmo portati a pensare che il male che viviamo è quasi la prova della distanza di Dio dalle vicende della nostra vita. Invece lui trasforma ogni occasione di mancanza in presenza, consolazione, mitezza, così via. Inoltre, le promesse di Dio sono sia al presente, nell'oggi, sia verso il futuro. Il Signore renderà giustizia a tutti gli oppressi, non rimarrà in debito con i "pitocchi" di questa terra; si potrebbe tradurre anche così la parola "poveri". Pitocchi, persone che non contano nulla; sono e saranno oggetto di predilezione del Padre e di promesse di pienezza che Lui manterrà.

Dall'altra parte, le Beatitudini ci indicano quale umanità vissuta in modo autentico dà il senso vero per la vita; è *la chiave antropologica*. Non si tratta di cose da fare, come dei buoni propositi, ma di un modo di vivere: sintonizzarsi con ogni uomo e ogni donna che incontriamo, sintonizzare il nostro cuore coi loro cuori, piangere per colui che sta piangendo accanto a te; non puoi non cercare con tutte le tue forze la giustizia insieme a colui che subisce ingiustizia. Beatitudini ricevute e beatitudini vissute quindi.

Le ultime beatitudini parlano di sofferenze, persecuzioni, ci dicono che questo modo di vivere potrebbe comportare conseguenze di fraintendimenti, di persecuzioni, a causa della giustizia e del Signore stesso. Ma...anche questo è occasione di ricompensa. Perché sappiamo che a volte vivere il bene potrebbe far scatenare il male attorno a noi. Il bene può contagiare gli altri oppure può scatenare il male verso di noi per opposizione. Anche qui, la speranza in Dio è il fondamento per il nostro vissuto.

Ecco carissimi allora, le Beatitudini ci vengono oggi proposte per poter entrare in uno stato di pienezza, di sapore di vita e non di menomazione, per essere nella beatitudine; questo però non significa ovviamente la strada più semplice, anzi! Accogliamo oggi queste parole di Gesù. Non abbiate paura e non vi scoraggiate se siete messi alla prova! Oggi il Popolo delle Beatitudini è numeroso, è vero, forse troppo numeroso, e noi vorremmo minori sofferenze, persecuzioni, angherie. Tuttavia non ci tiriamo indietro se tocca a noi.

Per concludere, permettetemi di rivolgere un pensiero verso tutte le persone che si adoperano per la pace. Non scoraggiatevi per favore, continuate! Sappiamo bene che oggi la strada più semplice da percorrere sembra non sia quella della pace bensì la strada della guerra. Ma la strada più difficile, cioè quella della pace, è l'unica che può costruire il futuro. Oggi, come dice Papa Francesco, dobbiamo togliere la guerra dalla storia umana, altrimenti sarà la guerra a togliere l'umanità dalla storia. Che il Signore rinnovi in noi tutti l'impegno di essere operatori di pace, nei piccoli gesti del quotidiano, per essere uomini e donne delle Beatitudini!

E così sia!